

Segue dalla prima

Ancor più esplicita la copertina. Berlusconi assiso sul trono e una scritta a tutta pagina: "Der Pate", il Padrino.

Ma se il tedesco "Der Spiegel" è un giornale di sinistra piuttosto radicale, e se la stampa tedesca altre volte non è stata certo tenera con il nostro paese (chi non ricorda il piatto di spaghetti con la pistola appoggiata sopra, per dire che nel '77 in Italia regnava il terrore) non altrettanto si può dire della Bibbia della finanza internazionale: "E' stato incapace di far sparire i cronici problemi dello Stato italiano: un enorme debito pubblico, una lotta per il mantenimento della competitività internazionale, un'amministrazione pubblica inefficiente, una delle crescite economiche più deboli dell'Unione europea": così scriveva ieri il Financial Times a proposito dell'azione di governo di Silvio Berlusconi. Due pagine intere della sua edizione unica del sabato-domenica dedicate al "prossimo, ed intoccabile, presidente dell'Europa". Una lettura informata e sostanziosa per il weekend dei businessmen di mezzo mondo, da Londra a Hong Kong passando per New York. Uno sguardo lungo e attento alle cose di casa nostra, nel momento in cui il premier italiano fa il gran salto: non più folkloristico e bizzarro mistero della vecchia ma fantasiosa penisola, ma in qualche modo rappresentante dell'intero continente. La storia e i meccanismi comunitari vogliono infatti che quel signore "arcitaliano" per sei mesi rappresenti nel mondo un avvocato britannico, un bottegaio francese, un viticoltore spagnolo, un operaio tedesco, e così via, fino a formare quell'"unicum" sostanziale e politico che è lo spazio europeo. Non è più cosa nostra, sempre a mezza strada tra "Drive in" e Bruno Vespa, o tra Arcore e Porto Rotondo, che in fondo è lo stesso triste e provinciale crocevia. Da martedì sarà presidente dell'Unione, e gli toccherà di parlare a nome di Blair e di Chirac, di Schroeder e di Aznar.

Marc Lazar su "Le Monde":  
"Il presidente sarà forse tentato di lanciare iniziative avventurose"

La copertina di Der Spiegel, da oggi in edicola, con una foto di Silvio Berlusconi e con il titolo: «Il padrino»

“ Alla vigilia del semestre a guida italiana i principali organi di stampa avvertono i propri lettori. Poche o nulle le considerazioni lusinghiere



” Durissimi i tedeschi sia progressisti, Der Spiegel sia moderati come Die Zeit che non ha esitato a sollevare allarme come ai tempi dell'ascesa di Haider

# L'Europa lo guarda. E si sente poco bene

La stampa continentale non si fida di Berlusconi. El Pais: «Può governarci quest'uomo?»

Per questo da qualche giorno anche lo sguardo dei media europei e mondiali è cambiato: non più solo incuriosito o scandalizzato o divertito (raramente) dal personaggio. Ma più meticoloso, più severo, più attento alle politiche che alle stravaganze italiote. E' così che il FT non può astenersi dal constatare a proposito del

"suo" prossimo presidente: "I conflitti d'interesse nel suo doppio ruolo di dominante broadcaster e di dominante politico permangono più larghi che mai", e non solo che "il suo fascino e la sua bonomia a volte sembrano inconsistenti". In altre parole: le sue barzellette oramai cadono nel vuoto se non nell'imbarazzo, ma quel che

conta è che dietro le barzellette non c'è un granché. Anzi niente, se non un'anomalia. Nell'edizione londinese del FT scrive il direttore John Lloyd: "L'Italia non sta per cadere nell'autoritarismo. Essa ha un'élite diplomatica e burocratica con la capacità e i valori per fare della presidenza italiana una prova decente. Ma il suo primo mini-

stro disprezza gli standard per i quali la maggioranza degli altri leader europei vivono, e la sua assunzione della presidenza rende questo un affare europeo e mondiale più di quanto non lo fosse prima". Oggi un altro grande giornale europeo, "El Pais", dedicherà a Berlusconi un'intero inserto dal titolo poco allusivo: "Attenti - Preoccupazione per l'arrivo di Berlusconi alla presidenza dell'Unione europea". La domanda che pone "El Pais" la dice lunga: "Può quest'uomo assumere la presidenza dell'Ue?". Per il quotidiano spagnolo non è un'iniziativa come un'altra. Già nell'edizione di ieri la pubblicizzava con una fotona di mezza pagina. Anche per gli spagnoli, come per i britannici, ci sarà di che occupare il pomeriggio della domenica: Berlusconi gli entra in famiglia, molto più di quanto abbia fatto finora con la sua tv iberico-lombarda. Lo conoscono già, se non altro per affinità mediterranea. Ma gli spagnoli, contraria-

mente agli inglesi, sono euroentusiasti: per un paio di secoli avrebbero voluto abbattere i Pirenei, e al sogno europeo hanno dedicato grandi energie politiche ed intellettuali, a cominciare da Ortega y Gasset. E' legittimo pensare - se è vero che "El Pais" non potrà che constatare la stessa realtà verificata dal "Financial Times" - che il cittadino spagnolo verrà catturato da un senso di apprensione, se non di vero allarme: dove ci porterà costui? Vero è che di lui, più che di mai condotte battaglie europee, ricordano soprattutto le corna che esibì sulla testa del ministro degli esteri spagnolo Piqué nell'indimenticabile vertice di Caceres: gesto eterodosso che si sarebbe voluto simpaticamente dissacrante, ma non certo tale da suscitare fiducia politica o stima personale. Preoccupati anche i francesi, malgrado siano anch'essi governati da un centrodestra. Ma è una sintonia politica di pura sigla, che vive

unicamente nelle occasioni celebrative del Partito popolare europeo e talvolta - non sempre - nelle votazioni al Parlamento di Strasburgo. Scriveva sabato il politologo Marc Lazar su "Le Monde", in un intervento peraltro moderato nell'approccio e nel linguaggio: "Il presidente del Consiglio italiano, oltre alla sua propensione a commettere serie gaffes, sarà forse tentato di lanciare iniziative avventurose che accentueranno le divisioni recenti dell'Europa e di voler legare più fermamente l'Europa agli Stati Uniti. Il semestre europeo servirà in qualche modo da rivelatore della vera natura di Silvio Berlusconi...". Berlusconi, si sa, in Francia non è mai stato popolare, né a destra né a sinistra. La stampa se l'è sempre cucinata a dovere, e i

governi - Jospin o Raffarin - hanno fatto buon viso a cattiva sorte. Ma il professor Lazar dà voce ad una preoccupazione reale e acuta che alligna a palazzo Matignon e all'Eliseo: dopo l'Iraq, i rapporti intraeuropei e transatlantici sono corde sensibilissime. A Salonicco il vertice europeo ha concesso agli Stati Uniti di mettere al primo posto delle urgenze planetarie le questioni del terrorismo e delle armi di distruzione di massa, ed ha anche avallato in una certa misura le azioni preventive. In cambio l'amministrazione Bush, all'incontro di Washington con Prodi e Solana il 25 scorso, è parsa più consapevole dell'interdipendenza atlantica in tutti i settori, e Donald Rumsfeld sembra abbia messo il silenziatore alle sue dichiarazioni sulla vecchia e la giovane Europa, da buttare la prima e da patrocinare la seconda. Il timore è che a Silvio Berlusconi presidente dell'Europa sfugga la delicatezza del momento, che è quello della ricostruzione diplomatica, e che prima o poi si faccia interprete delle pulsioni più unilaterali dell'amministrazione Bush seminando serio scompiglio dalle nostre parti. Insomma, di lui non si fida nessuno. E stavolta, dopo due anni e passa di governo, sarà difficile gridare al "complotto" delle sinistre europee. Gianni Marsilli

Il timore è che a Silvio Berlusconi presidente dell'Europa sfugga la delicatezza del momento



## Gustavo Selva dà consigli per l'autodifesa

Più sangue freddo, meno stizza: soprattutto mai raccogliere le provocazioni. Sono i consigli che Gustavo Selva riserva - ma in pubblico, nella sua rubrica «ad alta voce» sul Secolo - al suo premier per il semestre europeo: «Non raccogliere alcuna domanda non attinente al semestre europeo; non rispondere se non con i sorrisi di cui sei capace agli insulti; non pensare neppure per un attimo alla tua incolumità, perché a quella ci pensano i servizi di sicurezza che dovunque sono più spicciativi che in Italia; non accettare alcuna domanda riguardante la tua

persona come ex Presidente della Fininvest o il "conflitto di interessi", o qualsiasi riferimento alle vicende giudiziarie che ti investono da quando sei sceso in politica; non pronunciare mai il nome di qualsiasi sede giudiziaria italiana; assumi un totale distacco da queste domande». Riuscirà il premier a seguire il decalogo? L'ultimo punto, soprattutto: «Ai giornalisti italiani che ti seguiranno, al solo accenno a problemi italiani, senza alcun riferimento all'agenda del Consiglio Europeo, rispondi sorridente: "Ne parliamo in Italia"».

L'articolo principale del settimanale tedesco. Il giornale domani in edicola  
**Der Spiegel lancia l'allarme**  
**«È il padrino della politica italiana»**

Ecco un ampio stralcio di uno degli articoli del dossier dedicato a Berlusconi che comparirà sul numero dello Spiegel in edicola lunedì. La copertina del giornale è titolata: "Il padrino".

«Fino a questo momento nella Repubblica-Berlusconi è valse solo una regola: diventa legge solo ciò che può servire al piccolo uomo alto un metro e sessantatré ma con un grande Ego. Tutto ciò che disturba, deve scomparire. Berlusconi era entrato in politica per risolvere, lo dice lui stesso, tutti i suoi problemi giudiziari e finanziari. E lui lo fa in un modo che finora in una democrazia europea non era nemmeno immaginabile. L'Italia viene smontata e ricostruita secondo le esigenze del suo capo di governo. Della divisione del potere, base fondante

La regola nella Repubblica-Berlusconi: diventa legge solo ciò che può servire al piccolo uomo alto un metro e 64

di una forma di Stato democratica e pluralistica, quasi non se ne parla nemmeno».

«Il suo partito Forza Italia, un urlo usato per incoraggiare la squadra di calcio italiana, è la più grande forza in Parlamento. Pende dalle sue labbra. L'ha fondato sul modello di un'azienda, tant'è che molti deputati di Forza Italia sono stati scelti tra i suoi consiglieri personali. Non era nemmeno arrivato al potere, che già pensò di fare ordine in Rai. Tutti i critici di Berlusconi furono allontanati, perché rei di aver fatto, secondo Berlusconi, un «uso criminioso» della televisione. (cita poi il caso Biagi, ndt)

«A gennaio il Consiglio europeo, dopo che un gruppo di esperti avevano preso in esame il caso Italia, aveva constatato: Il conflitto di interesse tra il ruolo politico di Berlusconi e i suoi interessi privati nel campo dei media, è una minaccia al pluralismo dell'informazione».

Martedì prossimo quest'uomo guiderà per sei mesi la presidenza del Consiglio dell'Unione europea. L'Europa lo accetta in silenzio, imbarazzata e tutto al più solo nelle stanze chiuse della politica critica il fatto che toccherà al "Lider Maximo" del Tevere, essere per sei mesi "Mr. Euro-

pa". Occhi chiusi e via, questo è il motto dei suoi 14 colleghi europei. Perché ciò che irrita i suoi colleghi europei non è solo la sua quantità di potere, il fatto che lui, il padrino della politica italiana, smonta e usa per il suo bisogno la repubblica romana, ciò che rende davvero nervosi i principali leader europei è l'umi-

liante consapevolezza di essere rappresentati da qualcuno che molti europei molto semplicemente considerano un imbroglione».

«Perché nonostante Berlusconi senta su di sé il "profumo di santità", la sua carriera fin dall'inizio è stata in penombra. (Elenca tutti i suoi guai giudiziari

avuti con la giustizia italiana e internazionale, ndt). Non c'è dubbio che Berlusconi abbia vinto democraticamente le elezioni. Berlusconi ha talento per la messinscena politica. Giorno per giorno fino ad oggi, è stato il regista e il protagonista principale del Berlusconi-Show: re Silvio, il buon padre, l'imprendito-

re di successo, l'avvocato di tutti gli italiani». «Anche con i suoi colleghi internazionali ci tiene a fare bella figura. È piaciuto all'istante per esempio al presidente americano George W. Bush, così come è piaciuto al russo W. Putin. Racconta barzellette, suona il piano, canta, prende tutti sotto braccio e li assicura, "sono il vostro migliore amico"».

«Non è un segreto per nessuno cosa pensa Prodi del prossimo presidente di turno dell'Ue. Lo considera pericoloso. Durante la preparazione della presidenza italiana, prendendo parte alla guerra in Iraq, andando in Medio Oriente quasi in missione per conto di Bush, Berlusconi si è allontanato in maniera eclatante dalle decisioni dell'Unione europea, in un modo che non ha paralleli nei 50 della storia della comunità europea. I colleghi di Berlusconi non sono così entusiasti dei prossimi sei mesi della sua presidenza. Chirac considera il premier italiano un "pallone gonfiato". Secondo lui, l'italiano ha dei problemi con il proprio ego. Tant'è che da quando Berlusconi è al governo le relazioni tra Francia e Italia, sempre serene, sono diventate di colpo più fredde. A Berlino invece si guarda all'Italia come un paese con delle inclinazioni

## El Pais

L'edizione domenicale di «El Pais» annuncia un lungo articolo sul governo del nuovo semestre europeo. Accanto alla foto di Berlusconi, il titolo recita «Può questo uomo presiedere l'Europa?».

«Libero dai processi grazie alla legge di immunità che lo blinda contro la giustizia fino al 2006 - è l'incipit dell'articolo in edicola oggi - Silvio Berlusconi, capo del governo italiano, si appresta ora a governare anche l'Europa...».

Nonostante la Spagna sia un paese con un governo «amico» di Berlusconi, la stampa spagnola non ha risparmiato in questi due

anni critiche al nostro presidente del consiglio, e probabilmente non gliene risparmiere nel futuro. El Pais ha seguito con attenzione anche le prestazioni al limite del ridicolo nel vertice in cui il nostro si esibì nelle ormai proverbiali corna, proprio ad un ministro spagnolo.

Ma la Spagna sin qui ha fatto una grande concessione al nostro presidente del Consiglio: gli ha sospeso un processo. Il giudice Baltazar Garzon che ha in mano il processo su Telecinco ha bloccato il procedimento in attesa della fine dell'incarico istituzionale.

## Mañana domingo



## ¿Debe este hombre presidir Europa?

Libre de procesos gracias la ley de inmunidad que blinda contra la justicia hasta 2006. Silvio Berlusconi